L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 27-09-2016
Pagina 1+10
Foglio 1 / 2

«Industria, Bergamo fuori dalla crisi»

Il presidente di Confindustria Galizzi: «Risaliti ai valori pre 2007, ma persi alcuni pezzi»

«Per la Bergamo industriale la crisi è finita, siamo tornati ai livelli precedenti alla crisi del 2007, anche se alcuni pezzi si sono persi». Non ha dubbi il presidente di Confindustria Bergamo, Ercole Galizzi, che si sta preparando all'ultima assemblea pubblica da numero uno di via Camozzi. In agenda resta tanta carne al fuoco: dalla nuova sede al Rapporto Ocse da far decollare, dall'Industria 4.0 ai progetti di filiera per le piccole imprese.

Il presidente ribadisce come lo studio Ocse «abbia confermato il primato del manifatturiero a Bergamo e questo è indiscutibile: non dimentichiamo che siamo la seconda potenza industriale in Europa davanti a regioni tedesche». Per la nuova sede di Confindustria Bergamo intanto l'investimento sarà di 20 milioni.

S. GALIZZI **A PAGINA 10**

«A BERGAMO LA CRISI È FINITA MA ALCUNI PEZZI SI SONO PERSI»

Galizzi presenterà lunedì un'analisi sull'industria: risaliti ai valori pre 2007. Per la sede investimento da 20 milioni Ocse: «Fatto un lavoro serio». Ubi: «Valorizzare i risultati della Popolare». Sacbo: «Forti delle nostre capacità»

SILVANA GALIZZI

«A Bergamo la crisi è finita». La considerazione arriva alla fine della lunga chiacchierata con il presidente di Confindustria Bergamo, Ercole Galizzi, che si sta preparando all'ultima assemblea pubblica da numero uno di via Camozzi. Mancano alcuni mesi alla fine del mandato e in agenda c'è parecchia carne al fuoco: dalla nuova sede al Rapporto Ocse da far decollare, dall'Industria 4.0 ai progetti di filiera per le piccole imprese. Qualche bilancio, però, si può cominciare a delineare. E quello sullo stato dell'economia provinciale è tutto sommato positivo, pur con qualche distinguo. «La crisi è finita», infatti, vale per il manifatturiero. A dirlo è uno studio sulle imprese iscritte a Confindustria Bergamo nel periodo 2008-2015 che sarà presentato lunedì. «La nostra base associativa ha recuperato i valori della produzione pre 2007», spiega Galizzi. E su 15 mila posti di lavoro persi, dice l'analisi, 7.500 sono stati rimpiazzati, anche grazie a nuove iniziative.

Presidente, a ottobre 2013, lanciò la sfida sul lavoro: «Creare occupazione». Tre anni dopo che bilancio fa?

«Questi tre anni sono stati positivi rispetto alle presidenze Mazzoleni e Barcella che hanno visto la parte peggiore della crisi. Abbiamo perso il 20% della nostra produzione e l'edilizia soffre ancora. Ma nell'industria in senso stretto sì, si sono creati posti di lavoro».

Gli imprenditori bergamaschi investono sul territorio o sono seduti?

«Il tema è delicato e le dinamiche diverse. Con la stagnazione della domanda nazionale, chi lavora solo in Italia fa fatica a investire perché gli impianti sono saturi. Al contrario, chi esporta investe. Sempre tra le nostre imprese abbiamo riscontrato che gli investimenti materiali stanno risalendo, anche se non a livelli pre crisi. C'è una dinamica positiva significativa rispetto al 2008, invece, sugli investimenti in ricerca».

Attiriamo investimenti da fuori?

«Sforzi in questa direzione sono stati fatti: penso all'iniziativa del Comune di Bergamo e all'accordo con la Provincia sulla semplificazione amministrativa che sarà portato a Roma come esempio virtuoso. Negli ultimi tempi si sono visti diversi investimenti: dalla Covestro a Filago alla Sanpellegrino. Abb dice che lo stabilimento bergamasco ha le migliori performance e quindi investe qui. Avere capitali stranieri che guardano al merito è un'opportunità».

L'Ocse dice però che siamo bravi a esportare, molto meno ad attirare imprese. Su questo tema la cabina di regia in Camera di commercio sta lavorando nella direzione giusta?

«Lo studio ha confermato il primato del manifatturiero a Bergamo e questo è indiscutibile: non dimentichiamo che siamo la seconda potenza industriale in Europa davanti a regioni tedesche. L'attrattività però non segue una linea sola: c'è anche il turismo con arte, cultura, enogastronomia».

Sembra passata una vita da quando Confindustria diceva che «Bergamo non è Disneyland».

«Sono passati 15 anni. In mezzo c'è stata una crisi spaventosa, dalla quale Bergamo è uscita confermando i grandi valori che il manifatturiero porta con sé».

La cabina di regia va a rilento?

«Dobbiamo guardare ai prossimi 15 anni: sei mesi in più o in meno non cambiano. Non si è perso tempo. Era necessario creare le condizioni per mettere in moto una macchina complessa. Un lavoro serio, che ha messo tutti al tavolo: non era mai successo. Ora l'importante è fare bene».

Sull'innovazione l'Ocse dice che dal 2000 siamo fermi. Non è una bella premessa per l'Industria 4.0 non trova?

«Dipende da come si misura l'innovazione. Siamo la seconda manifattura d'Europa e non potremmo esserlo se non innovassimo. Noi siamo nella componentistica, dove si fa innovazione incrementale, non facilmente misurabile».

Ubi entro aprile sarà una banca unica. Rimpianti per Bergamo?

«C'è una strategia che il board sta seguendo e mi felicito con il presidente che è stato fra i primi a intraprendere questo percorso. Dimensioni e concentrazioni valgono per tutti, per le imprese come per le banche. Resta un po' di amaro a vedere che la Popolare di Bergamo è la banca nel gruppo con i risultati più interessanti ma auspico, e ne sono certo, che il board sarà capace di valorizzare questo aspetto, frutto di un'accorta gestione nel tempo e della capacità di far crescere le persone».

Nella sua prima intervista disse che «per Orio la strada è l'alleanza con Montichiari». Poi a Est le cose naufragarono e tutti, Confindustria compresa, avete lavorato all'ipotesi Sea Milano. Oggi come vede il futuro di Sacbo?

«Venuta meno l'opzione Montichiari, non per volontà nostra ma per scelte della controparte veneta e bresciana, dal punto di vista strategico si è tornati su un'opzione già valutata anni fa. Anche a livello nazionale il piano di sviluppo prevede un network di aeroporti lombardi. Quindi si è guardato verso Sea, con tutte le delicatezze del caso. Strategicamente un riposizionamento è ineludibile. Come in ogni cambiamento significativo, ci sono opportunità e minacce. Conto sul fatto che siamo forti della capacità dimostrata nel creare valore e non è poco».

Codice abbonamento: 135998

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

L'ECO DI BERGAMO

Quotidiano

Data 27-09-2016
Pagina 1+10
Foglio 2 / 2

Dopo la fiera Ivs delle valvole industriali, state pensando ad altro?
«Ivs ha avuto successo. Ora sollecitiamo un accordo per entrare in una rete europea per ospitare fiere itineranti nella manifattura e lavoriamo ad altre idee su altri segmenti o filiere produttivi».

Con Imprese & Territorio e la Camera di commercio è tornato il sereno.
«Ho espresso la mia posizione quando dovevo e lo rifarei. Dal giorno dopo ci siamo messi subito al lavoro insieme».

La vostra nuova sede al Kilometro Rosso doveva essere pronta per l'estate 2017. Ma i tempi slittano.
«Stiamo validando i progetti preliminari. La tabella di marcia prevede gli scavi da febbraio-marzo e l'immobile pronto a luglio 2018».

Beneficerete degli sgravi comunali?
«Dovremo aprire un confronto».

Quanto costerà la sede?
«Sarà un investimento da 20 milioni di euro per 7 mila metri quadrati di superficie operativa e 4 mila di parcheggi, con la possibilità di un ulteriore ampliamento di 2.500 metri quadrati. Sarà un edificio a basso impatto ambientale (golden leed) che dovrà rappresentarci anche dal punto di vista architettonico. Ci spostiamo dai centri direzionali per andare in un parco scientifico. Rivedremo il nostro modello organizzativo (in tutto i dipendenti sono 120, Ndr) e ci sarà una sala da 280 posti che potrà essere usata dal territorio».

La Brexit a giugno. Ora il referendum del Canton Ticino sui frontalieri. Vede un mondo che si chiude?
«Stando nel mondo capisci il valore dell'Europa dei padri fondatori. Sentimenti e movimenti antieuropei sono un grande errore. Vero è che com'è l'Europa oggi lascia un po' di amaro in bocca: c'è una gestione più tecnica che politica e manca un disegno generale».

Sul referendum costituzionale, Confindustria è per il sì. E lei?
«Il bicameralismo ha mostrato dei limiti. Sono per un rinnovamento che, sulla carta, dà stabilità ed evita lungaggini nell'approvazione delle leggi. Condivido l'idea di Paleari: se una legge complica la vita, è sbagliata. Poi vanno misurati i risultati: il merito è la base del buon governo».

Ha già in mente l'identikit di chi dovrà succederle a giugno?
«Sono sicuro che Bergamo sarà seria e compatta come sempre e sarà capace di traghettare questa fase senza traumi».

©RIPRODUZIONE RISERVATA

Ercole Galizzi guida Confindustria Bergamo dal 2013. Lunedì sarà l'ultima assemblea pubblica da presidente

Al Teatro Donizetti

Boccia e Calenda all'assemblea

Si terrà lunedì dalle 9,30 al Teatro Donizetti l'assemblea pubblica di Confindustria Bergamo. Si inizierà con la premiazione del concorso Odysseus e la consegna del Green company award. Alle 10,30 i saluti del presidente della Regione Roberto Maroni, della Provincia Matteo Rossi e del sindaco Giorgio Gori. Seguiranno la relazione del presidente Ercole Galizzi, gli interventi del direttore dell'Ispi Paolo Magri e del ministro dello Sviluppo economico Carlo Calenda e alle 12,30 le conclusioni del presidente nazionale, Vincenzo Boccia.

Codice abbonamento: 135998

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.